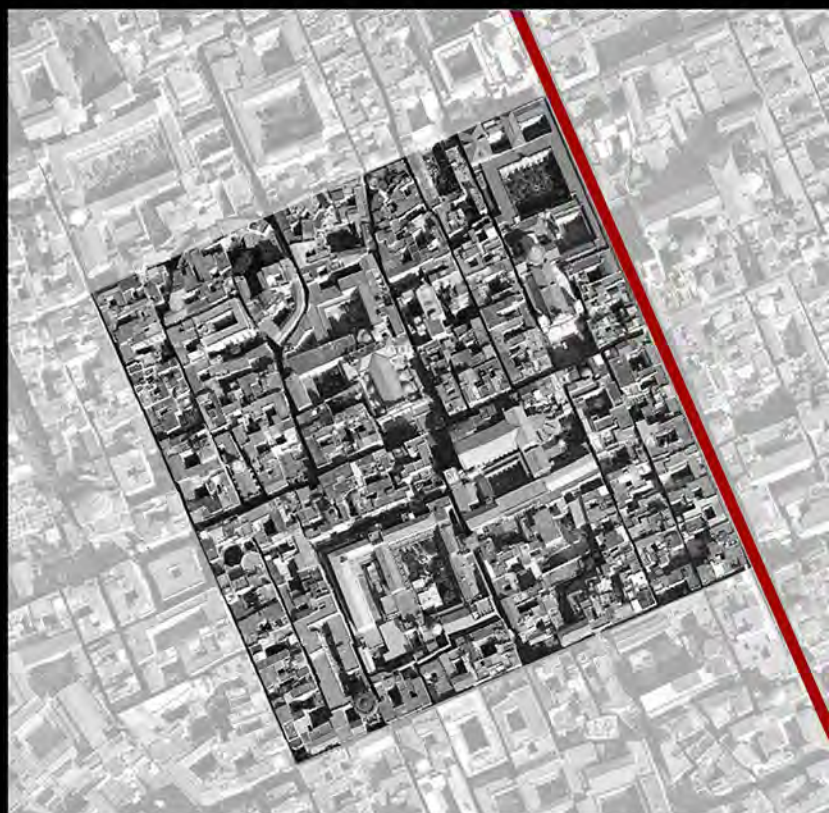


# La Città Palinsesto

## The City as Palimpsest

Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici

Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts



**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

# **La Città Palinsesto**

## **The City as Palimpsest**

**Tracce, sguardi e narrazioni sulla  
complessità dei contesti urbani storici**

**Tracks, views and narrations  
on the complexity of historical urban contexts**

**Tomo secondo**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**  
**Representation, knowledge, conservation**

a cura di

Maria Ines Pascariello e Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press

Federico II University Press



e-book edito da

Federico II University Press

con

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

### *Collana*

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 6/II

### *Direzione*

Alfredo BUCCARO

### *Co-direzione*

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

### *Comitato scientifico internazionale*

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

### ***La Città Palimpsesto***

*Tracce, sguardi e narrazioni sulla complessità dei contesti urbani storici*

Tomo II - *Rappresentazione, conoscenza, conservazione*

a cura di Maria Ines PASCARIELLO e Alessandra VEROPALUMBO

© 2020 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-07-3

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

## INDICE

### 15 | **Presentazione**

**Presentation**

**ALFREDO BUCCARO**

### 19 | **Introduzione**

**Rappresentazione, conoscenza, conservazione**

**Introduction**

**Representation, knowledge, conservation**

**MARIA INES PASCARIELLO, ALESSANDRA VEROPAUMBO**

## **PARTE I / PART I**

**Forme plurime di rappresentazione 'della e nella' città. Fra tradizioni di pensiero descrittivo e innovazioni di realtà immersive**

**Many different forms of representation 'of and in' the city. Between the traditions of descriptive reflection and innovations of immersive realities**

**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

### **CAP.1 Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani**

**Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow**

**ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA**

#### 27 | Rappresentare l'architettura e la città: ieri, oggi, domani

Representing architecture and the city: yesterday, today, tomorrow

*Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga*

#### 35 | *Mad\_media walls*. Il muro come medium

*Mad\_media walls*. The wall as a medium

*Maria Pia Amore, Giovangiuseppe Vannelli*

#### 43 | *Imaginative realism then and now*. La rappresentazione di spazi immaginari tra arte, scenografia e concept art

*Imaginative realism then and now*. Designing imaginary spaces between art, scenography and concept art

*Barbara Ansaldi*

#### 55 | Immagini, persistenze, fantasmagorie: la rappresentazione della memoria urbana nel fumetto

*Images, persistence, phantasmagoria: the representation of urban memory in comics*

*Stefano Ascari*

#### 65 | Narrare le immagini pittoriche delle città. Una mappa geocodificata in realtà aumentata per la città di Napoli

*Narrating the pictorial images of cities. A geocoded map in augmented-reality for the city of Naples*

*Greta Attademo*

#### 75 | L'architettura tra le due Guerre a Napoli. Strumenti e metodi per rappresentare il cambiamento

*Architecture between the Two World Wars in Naples. Tools and methods to represent change*

*Mara Capone, Emanuela Lanzara*

#### 89 | Il Palacio de Velazquez nel Parco del Retiro a Madrid. Analisi per la tutela e la valorizzazione dei luoghi

*The Palacio de Velazquez in the Park of Retiro a Madrid. Analysis for the safeguard and enhancement of the places*

*Davide Carleo, Martina Gargiulo, Luigi Corniello, Pilar Chias Navarro*

#### 97 | Arte e poesia sui muri della città

*Art and poetry on the city walls*

*Valeria Cera, Marika Falcone*

- 107 | Punti di vista impossibili nel palinsesto virtuale della città  
Impossible points of view in the virtual palimpsest of the city  
*Vincenzo Cirillo*
- 115 | Insediamenti religiosi in città  
Religious settlements in the city  
*Luigi Corniello*
- 123 | Matera, storytelling e cinema  
Matera, storytelling and cinema  
*Angela Colonna, Antonello Faretta, Michele Claudio Masciopinto*
- 131 | Il patrimonio UNESCO in Albania. Rilevare la città e l'architettura  
UNESCO heritage in Albania. Survey of the city and the architecture  
*Angelo De Cicco, Vincenzo Cirillo, Luigi Corniello, Paolo Giordano, Ornella Zerlenga, Andrea Maliqari, Florian Nepravishta*
- 137 | Le forme di rappresentazione dei ponti romani nel tempo  
Forms of representation of Roman bridges over time  
*Tommaso Empler, Adriana Caldarone, Alexandra Fusinetti*
- 147 | Esperienze visive nello spazio urbano  
Visual experiences in urban space  
*Vincenza Garofalo*
- 157 | La Quinta da Regaleira a Sintra: analisi e modellazione digitale  
The Quinta da Regaleira in Sintra: analysis and digital modelling  
*Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Luigi Corniello, Pedro Antonio Janeiro*
- 167 | Leggere, indagare e conoscere il palinsesto urbano: metodologie innovative per il rilievo di via Nino Bixio a Maddaloni  
Read, investigate and learn about the urban schedule: innovative methodologies for the survey of via Nino Bixio in Maddaloni  
*Domenico Iovane, Rosina Iaderosa, Sabrina Acquaviva*
- 177 | Il Circo Massimo in realtà aumentata: un caso studio per conoscere e gestire aree archeologiche nel tessuto urbano e nella vita della comunità  
The Circus Maximus in augmented reality: a case study to know and manage archaeological area in the urban fabric and in the life of the community  
*Luca Izzo*
- 185 | Le nuove tecnologie della rappresentazione per la conoscenza e il progetto. L'architettura fortificata  
New technologies of representation for knowledge and design. Fortified architecture  
*Valeria Marzocchella*
- 195 | Spazi di appartenenza: il rilievo del nuovo Bazaar di Tirana  
Spaces of belonging: the survey of the new Bazaar in Tirana  
*Enrico Mirra*
- 203 | Disegnare il rito. Cartografia dell'occupazione effimera dello spazio pubblico di Siviglia  
Drawing the rite. Cartography of the ephemeral occupation of public space in Seville  
*Javier Navarro-De-Pablos, Clara Mosquera-Pérez, María Teresa Pérez-Cano*
- 213 | Frammenti narrativi. Il collage nella rappresentazione di architettura e città negli anni Sessanta  
Narrative fragments. The collage in the representation of architecture and city in the Sixties  
*Manuela Piscitelli*
- 221 | Città stratificate. Fotografia e montaggio nella rappresentazione dello spazio urbano  
Layered cities. Photography and montage in the representation of urban space  
*Nicolò Sardo*
- 229 | Nuove forme artistiche per nuove identità territoriali: strategie di rigenerazione urbana attraverso la street art  
New artistic forms for new territorial identities: urban regeneration strategies through Street Art  
*Simona Rossi*

## **CAP.2 Immagini e strumenti: stratificazioni, vedute, forme di città**

*Images and tools: layers, views, shapes of cities*

**DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO**

- 241 | Specie di scale. Disegnare per conoscere alcune scale del centro antico di Napoli  
Species of stairs. Understanding by drawing some stairs of the ancient city of Naples  
*Luigiemanuele Amabile, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello*
- 247 | Ischia e Procida. La rappresentazione del 'limite'  
Ischia and Procida. The representation of the 'limit'  
*Paolo Cerotto*
- 255 | La lettura della città di Aversa tra immagini storiche, rappresentazioni e rilievi  
The reading of the city of Aversa between historical images, representations and reliefs  
*Margherita Cicala*
- 263 | Il capriccio come progetto urbano. Hubert Robert e il porto di Ripetta  
The Capriccio as Urban Design. Hubert Robert and the Port of Ripetta  
*Fabio Colonnese*
- 273 | Baldassarre Peruzzi e il progetto come palinsesto  
Baldassarre Peruzzi and the design as a palimpsest  
*Fabio Colonnese, Marco Carpiceci*
- 283 | La Versailles del Settecento: cartografie di città  
The Versailles of the Eighteenth century: city cartographies  
*Domenico Crispino*
- 291 | La rappresentazione dei caratteri della città mediterranea nella storia: il caso di Trapani e del suo territorio  
The representation of the characteristics of the Mediterranean city in history: the case of Trapani and its territory  
*Salvatore Damiano*
- 301 | Franciscan convents in undergoing transformations: fluttering pasts and futures of historical seraphic houses in Italy  
*Maria Angélica Da Silva, Annarita Vagnarelli, Fábio Henrique Sales Nogueira*
- 311 | Catania nel nuovo corso del '900, dal Liberty al mare tra mappe e digitale  
Catania in the new avenue of the XXth, from Liberty to the sea between maps and digital  
*Giuseppe Di Gregorio*
- 319 | Lo 'schema frattale' di Ortigia: un palinsesto a più scale, dalla città all'edificio  
Ortygia's 'fractal scheme': a multi-scale palimpsest, from city to building  
*Eleonora Di Mauro*
- 329 | Il tracciato dell'antico Acquedotto Reale e il parco Superiore della Reggia di Portici  
The historical route of the Royal Aqueduct and the Upper Park of the Portici Royal Palace  
*Raffaella Fusco, Mirella Izzo, Arianna Lo Pilato*
- 337 | Mappe stellari e geometria sacra nel disegno delle città medioevali di Sicilia. Un'ipotesi archeoastronomica su Erice  
Star Maps and Sacred Geometry in the design of the Medieval Cities of Sicily. An archaeoastronomic hypothesis about Erice  
*Gian Marco Girgenti*
- 347 | Rappresentazioni di occasioni perdute tra negligenza e cecità  
Representations of lost occasions between negligence and blindness  
*Francesco Maggio*
- 357 | Il disegno delle forme evolutive delle nuove città  
The evolving shapes design of New Towns  
*Giuseppe Marino*
- 365 | Literary Language and Palimpsests of Chronometries: Representations of Urban Space in Bruno Schulz's Prose  
*Anca Matyiku*
- 371 | Palinsesti materiali e immateriali per la riconfigurazione di una città priva di sembianze storiche  
Palimpsest: material and immaterial reminiscences for the reconfiguration of a city without historical features  
*Caterina Palestini*

- 379 | Preludes in surveying and drawing digital culture in geometric principles in the Treatise of Abraham Bosse  
*Nicola Pisacane, Alessandra Avella*
- 393 | La città di Elbasan tra cartografie storiche e configurazioni attuali  
The city of Elbasan among historical cartography and current configurations  
*Adriana Trematerra*
- 401 | Indizi plurimi di persistenze nella città di Pescara  
Multiple signs of persistence in the city of Pescara  
*Pasquale Tunzi*
- 411 | Tracce territoriali. Olbia e il suo palinsesto ambientale  
Territorial traces. Olbia and its environmental palimpsest  
*Michele Valentino, Antonello Marotta*
- 419 | Napoli rappresentata dai suoi campanili. Un caso studio: il progetto PREVENT  
Naples represented by its bell towers. A case study: the PREVENT project  
*Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala, Riccardo Miele*
- 431 | *Analisi, narrazioni e disegni del palinsesto urbano*  
*Analyses, narratives and drawing of the urban palimpsest*  
*Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello*

## PARTE II / PART II

**Conservare la preesistenza e favorirne la lettura. Il ruolo del Restauro per la città palinsesto**  
**Preserve the pre-existence and support its reading. The role of Conservation for the city-palimpsest**  
**RENATA PICONE, MARCO PRETELLI**

**CAP.1 Centri storici tra conservazione integrata e rigenerazione urbana. Approcci sostenibili per la loro salvaguardia**  
**Ancient cities between Integrated Conservation and Urban Regeneration. Sustainable approaches to their protection**  
**ALDO AVETA**

- 443 | Tra conservazione e rigenerazione dell'ambiente costruito: approcci adattivi e strategie operative per palinsesti resilienti  
Between conservation and regeneration of built environment: adaptive approaches and operational strategies for resilient palimpsest  
*Alessandra Tosone, Virginia Lusi, Renato Morganti*
- 451 | I centri storici italiani tra sicurezza e fruizione  
Italian historical centers between safety and fruition  
*Renata Prescia*
- 459 | Resti della città del passato e strutture della città del presente: una dialettica aperta  
Ruins of the ancient city and the element of the present city: an open dialectic  
*Maria Grazia Turco*
- 469 | Centri storici meridionali: verso quale futuro?  
Southern historical centres: towards which future?  
*Giuseppe Abbate*
- 477 | Vent'anni di trasformazioni della città vecchia di Genova. Premesse metodologiche per un'analisi urbana  
Transformations of the historical city of Genoa since twenty years. Methodological approach for an analytic study  
*Rita Vecchiattini, Cecilia Moggia, Francesca Segantin*
- 485 | Conoscenza e tutela per la rigenerazione urbana: il caso di un centro storico minore in Abruzzo  
Knowledge and protection for urban regeneration: the case of smaller historical centers in Abruzzo  
*Michela Pirro*
- 495 | La marginalizzazione dei centri storici in Sicilia. Fenomenologie, esperienze e strumenti di intervento  
The marginalization of historic centres in Sicily. Phenomenology, experiences and planning tools  
*Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro, Chiara Circo*
- 505 | Conservazione integrata e rigenerazione delle città storiche: restauro urbano/pianificazione nei Piani di Gestione UNESCO  
Integrated conservation and regeneration of historic cities: urban restoration/planning in UNESCO management plans  
*Aldo Aveta*

**CAP.2 Le 'città palinsesto' ai tempi dell'UNESCO: un bilancio a cinquant'anni dalla Convenzione del 1972**  
*The 'palimpsest city' at the time of UNESCO: an assessment fifty years after the 1972 Convention*  
**ANDREA PANE, TERESA CUNHA FERREIRA**

- 519 | L'invenzione delle 'rive della Senna', o il lento riconoscimento del patrimonio mondiale a Parigi  
Inventing the 'Banks of the Seine', or the slow recognition of World Heritage in Paris  
*Laurence Bassieres*
- 531 | Il sito UNESCO di Provins e le attuali sfide di gestione del patrimonio culturale tra conservazione e sviluppo turistico  
The UNESCO site of Provins and the current management challenges between conservation and tourism development  
*Lia Romano*
- 543 | L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'  
Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination  
*Simona Salvo*
- 555 | Pressione turistica e monumenti nell'area UNESCO di Pisa  
Tourist pressure and monuments in the UNESCO area of Pisa  
*Francesca Giusti*
- 563 | UNESCO mania? Effetti positivi per la conservazione e valorizzazione dei siti emiliano-romagnoli  
UNESCO mania? Positive effects for the conservation and enhancement of the Emilia-Romagna sites  
*Valentina Orioli, Andrea Ugolini, Chiara Mariotti*
- 577 | Un itinerario UNESCO in crescita. 'Palermo arabo-normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale', dal riconoscimento del 2015 al dibattito attuale  
A UNESCO itinerary in growth. 'Arab-norman Palermo and the cathedral churches of Cefalù and Monreale', from the 2015 recognition to the current debate  
*Zaira Barone*
- 589 | Siti e paesaggi culturali campani della World Heritage List  
World Heritage List sites and cultural landscapes of Campania  
*Claudia Aveta*

**CAP.3 Città, memorie, restauro. Il palinsesto urbano tra interpretazione e intervento sulle preesistenze**  
*Cities, Memories, restoration. The urban palimpsest between interpretation and intervention on the pre-existing*  
**BIANCA GIOIA MARINO, MARIA ADRIANA GIUSTI**

- 603 | I palinsesti dell'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: un approccio transdisciplinare per la conoscenza del patrimonio  
The palimpsests of the building of the National Archaeological Museum of Naples: a transdisciplinary approach for the knowledge of the heritage  
*Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo*
- 613 | Ephemeral Heritage: The Ottoman centre of Austro-Hungarian Sarajevo (1878-1918)  
*Philipp Heckmann-Umhau*
- 623 | Palinsesti fisici, stratificazioni semantiche, modi del restauro architettonico  
Physical palimpsest, stratification of meanings, ways of protection of architectural heritage  
*Lucina Napoleone*
- 631 | Pompei stratificata attraverso il linguaggio cinematografico di Carlo Ludovico Ragghianti  
Stratified Pompeii through the cinematographic language of Carlo Ludovico Ragghianti  
*Daniela Pagliarulo*
- 641 | Archeologia dei relitti urbani. Luoghi abbandonati come dispositivi di lettura delle città  
The Archeology of urban relics. Dismissed places as dispositifs to acknowledge cities  
*Emanuela Sorbo*
- 651 | Paesaggi complessi nell'aretino: letture comparate e scelte di intervento sull'architettura fortificata e rurale tra Cortona e Castiglion Fiorentino  
Complex landscapes around Arezzo: comparative interpretations and choises of intervention on fortified and rural architecture between Cortona and Castiglion Fiorentino  
*Iole Nocerino, Annamaria Ragosta*



- 661 | Rovine e frammenti classici nei contesti urbani: dall'interpretazione dell'iconografia storica agli attuali strumenti di lettura e divulgazione  
Ruins and classical fragments in urban contexts: from the interpretation of historical iconography to the current tools of interpretation and dissemination  
*Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero*
- 671 | Archeologia, architettura e restauro tra XIX e XXI secolo: dallo scavo alle Digital Humanities  
Archaeology, Architecture and Restoration between the 19th and 21st centuries: from excavation to Digital Humanities  
*Maria Grazia Ercolino*
- 679 | Interpretare, rappresentare, narrare. Memoria e luci sul Tempio di Adriano in Piazza di Pietra a Roma  
Interpreting, representing, narrating. Memory and lights on Hadrian's Temple in Piazza di Pietra in Rome  
*Simonetta Ciranna*
- 689 | Il Settizonio Severiano. Tracce del suo reimpiego dall'epoca di Sisto V (1585-1590) ad oggi  
The Severian Septizodium. Traces of its reemployment from the Age of Sixtus V (1585-1590) until today  
*Alfonso Ausilio*
- 697 | Cultura materiale e immateriale di Matera. Architettura, immaginario e identità  
Tangible and intangible culture of Matera. Architecture, imagery and identity  
*Alessandra Lancellotti*
- 705 | Una memoria urbana cancellata. Trasformazioni dell'area del porto di Salerno dal fascismo ad oggi  
An urban memory erased. Transformations of the harbour area of Salerno from fascism to the present  
*Emanuela De Feo, Mariarosaria Villani*
- 713 | Nuove stratificazioni per il Centro Antico di Napoli: una strategia progettuale tra via Duomo e vico Sedil Capuano  
New stratifications for the Ancient City of Naples: a design strategy between via Duomo and vico Sedil Capuano  
*Ferruccio Izzo, Marianna Ascolese, Salvatore Pesarino*
- 723 | Vucciria a Palermo: narrazioni contemporanee da Guttuso alla Street Art  
Vucciria in Palermo: contemporary narratives from Guttuso to Street Art  
*Rosario Scaduto*
- 733 | La Cascina di Margherita d'Austria a L'Aquila, tra persistenza fisica e oblio: la trasformazione di un luogo urbano non 'riconosciuto'  
Margaret of Austria's farmhouse in L'Aquila, between physical persistence and oblivion: the transformation of an 'unrecognized' urban place  
*Carla Bartolomucci*

**CAP.4 La città nascosta. Restauro e progetto per la città sotterranea**  
*The hidden city. Restoration and project for the underground city*  
**LUIGI VERONESE, MARIAROSARIA VILLANI**

- 747 | The underground in the stratified city: incompatibility, compromise or potentiality?  
*Daniele Amadio, Giovanni Bruschi, Maria Vittoria Tappari*
- 755 | Risalire la città. Gli ascensori ipogei di Posillipo e Pizzofalcone a Napoli  
Climbing up the city. The underground elevators of Posillipo and Pizzofalcone in Naples  
*Luigi Veronese*
- 765 | *Hypogeum amphitheatri*. Conoscenza, restauro e miglioramento della fruizione dei sotterranei degli anfiteatri romani  
*Hypogeum amphitheatri*. Study, restoration and usage improvement of Roman amphitheaters' subterranean  
*Luigi Cappelli*
- 775 | Il culto misterico 'sotto la città'. Strategie di restauro, valorizzazione e ampliamento della fruizione per il Mitreo di Santa Maria Capua Vetere  
The mystery cult 'under the city'. Restoration, enhancement and improvement of fruition capable strategies for the Mitreo di Santa Maria Capua Vetere  
*Ersilia Fiore*
- 785 | La Città Sottosopra: il difficile rapporto fra scavo archeologico e livello consolidato della città contemporanea  
The Upside-Down City: the difficult relationship between archaeological site and contemporary city  
*Diana Lapucci, Lucia Barchetta*

- 793 | Archeologia, paesaggio, infrastrutture. I bunker di Cuma  
Archeology, landscape, infrastructures. The bunkers of Cuma  
*Marianna Mascolo*
- 799 | Conservare e valorizzare il patrimonio sotterraneo: casi studio piemontesi a confronto  
Preservation and enhancement of the underground heritage: comparison of case studies in Piedmont  
*Manuela Mattone, Nadia Frullo*
- 807 | Patrimonio sotterraneo emerso e sommerso. Il sistema dei rifugi antiaereo della Seconda Guerra Mondiale a Torino tra conservazione e valorizzazione  
Underground submerged and emerged heritage. The system of Second World War air-raid shelters in Turin between preservation and enhancement  
*Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli*
- 817 | Santarcangelo di Romagna: il sistema di strutture ipogee in rapporto al tessuto urbano storico tra tutela e valorizzazione  
Santarcangelo di Romagna: the hypogean system in relation to the historic center between protection and enhancement  
*Mirko Petrucci, Matteo Piscicelli, Marco Zuppiroli*
- 829 | The case of the Cryptoporticus in Sessa Aurunca, a missed opportunity  
*Alessia Vaccariello*

**CAP.5 Stratificazione e restauro: leggere, interpretare e conservare il palinsesto architettonico**  
*Layering and Restoration: Reading, Interpreting and Preserving the Architectural Palimpsest*  
**RAFFAELE AMORE, MASSIMO VENTIMIGLIA**

- 837 | L'area di Porta Maggiore a Roma: caratteri attuali di un nodo pluristratificato, problemi e strategie per la valorizzazione  
The area of Porta Maggiore in Rome: features, problems and strategies for the enhancement of a multistratified hub  
*Maurizio Caperna, Lavinia Anzini*
- 847 | Archeologia e contesto urbano. Il caso della Domus tardoantica alle pendici nord est del Palatino  
Archaeology and urban context. The case of the late-ancient Domus on the north-east slopes of the Palatine hill  
*Flavia Marinos*
- 855 | Il palinsesto architettonico come paradigma di lettura di un contesto urbano pluristratificato: dalla conoscenza all'interpretazione delle testimonianze per la valorizzazione  
The architectural palimpsest as a paradigm for interpreting a multilayered urban context: from the knowledge to the interpretation of the testimonies for the enhancement  
*Michela Benente, Cristina Boido, Melania Semeraro*
- 865 | Camminando sul passato: identificazione delle stratificazioni storiche e annotazioni critiche dal cantiere di restauro della pavimentazione del santuario di Maria Santissima di Gulfi a Chiramonte Gulfi in Sicilia  
Walking on the past: identification of the historical stratifications and some critical notes concerning the restoration of the pavement of the Santuario di Maria Santissima di Gulfi in Chiramonte Gulfi, Sicily  
*Giovanni Gatto, Gaspare Massimo Ventimiglia*
- 877 | Disvelare e conservare il palinsesto architettonico: il restauro del fronte chiramontano nella corte interna del Collegio dei Santi Agostino e Tommaso ad Agrigento  
Unveiling and preserving the architectural palimpsest: the restoration of the Chiramonte's front in the internal courtyard of the Collegio dei Santi Agostino e Tommaso in Agrigento  
*Gioele Farruggia, Gaspare Massimo Ventimiglia*
- 889 | Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': problemi di conservazione e reintegrazione di una città in attesa  
Taras, Tarentum, 'Taranto Vecchia': conservation and reintegration issues of a waiting city  
*Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella*
- 901 | Contro il palinsesto  
Versus palimpsest  
*Renato Capozzi*
- 909 | Everyone Has a Past: Selective Heritage Definitions in National Contexts  
*Mesut Dinler*

- 915 | Memoria, restauro, distruzione: la documentazione del tessuto urbano di Tor de' Specchi per l'isolamento del Campidoglio. Il caso di SS. Orsola e Caterina  
Memory, restoration, destruction: documenting Tor de' Specchi urban pattern for the isolation of Capitol. SS. Orsola and Caterina study case  
*Alessandro Mascherucci, Barbara Tetti*
- 925 | Un complesso brano di città: il Plaium Montis di Salerno tra ambiziosi programmi e speranze disattese  
A very complex urban patch: the Plaium Montis quarter in Salerno between ambitious programs and dashed hopes  
*Valentina A. Russo*
- 935 | Tracce palesi e nascoste da riconoscere, conservare e riconsegnare al futuro. Il fondaco di Corigliano Calabro  
Clear and hidden traces to recognize, preserve and return to the future. Fondaco in Corigliano Calabro  
*Brunella Canonaco*
- 945 | Una metodologia di lettura applicata ad un centro urbano: Nola e la trasformazione dei suoi affacci  
A reading methodology applied to a city: Nola and the transformation of its urban facing  
*Emanuele Navarra*
- 951 | Nola, valenze materiali per un bene immateriale. Innesti nuovi su tessuti antichi  
Nola, material values for an intangible heritage. New grafts on old urban fabrics  
*Saverio Carillo*
- 961 | La città romana di Allifae, tra storia e contemporaneità  
The roman town of Allifae, between history and contemporaneity  
*Mariangela Terracciano*
- 971 | Il Casamale e le sue mura: approcci gnoseologici per un'adeguata conservazione  
Casamale's district and its fortified walls: gnoseological approaches to their preserving  
*Marina D'Aprile*
- 981 | I resti delle fortificazioni aragonesi di Napoli: un palinsesto dimenticato  
The remains of Aragonese fortifications of Naples: a forgot palimpsest  
*Raffaele Amore*

## *L'area archeologica di Bagan in Birmania. Origini e contraddizioni dei criteri per il riconoscimento dei siti 'patrimonio dell'umanità'*

*Bagan's archaeological area in Burma. Origins and contradictions of the criteria for the World Heritage site's nomination*

**SIMONA SALVO**

Sapienza Università di Roma

### **Abstract**

*Il sito archeologico di Bagan, noto per le migliaia di pagode antichissime e ancora abitato dalla popolazione autoctona, ha stentato ad ottenere il riconoscimento di patrimonio dell'umanità nonostante l'innegabile valore culturale. Rifiutata nel 1996 perchè le costruzioni avevano perduto 'integrità' e 'autenticità' in seguito ad interventi di consolidamento e restauro considerati inappropriati, la nomina è stata accordata nel 2019, ma senza che fossero sopraggiunti cambiamenti sostanziali. Il caso di Bagan, per nulla isolato, spinge ad una riconsiderazione dei criteri che fondano l'attività del Comitato per il Patrimonio Mondiale e una sincera riflessione sulla matrice culturale che dovrebbe fondare i processi di riconoscimento di valore su scala globale.*

*Bagan archaeological site, renown for its thousands of pagodas and still inhabited, has struggled to obtain recognition as a world heritage despite its evident cultural value. Firstly refused due to consolidation and restoration works opposite to the criteria established by the World Heritage Committee, the nomination was finally accepted in 2019, but without additional conservation efforts. The Bagan case-study, which is by no means isolated, suggests some thinking about the founding principles of the World Heritage List, and a reconsideration about the cultural reasons at the base of value assessment processes at global scale.*

### **Keywords**

Birmania, riconoscimento di valore, comunità di eredità.

*Burma, value assessment, heritage community.*

## **1. Bagan, fra Oriente e Occidente**

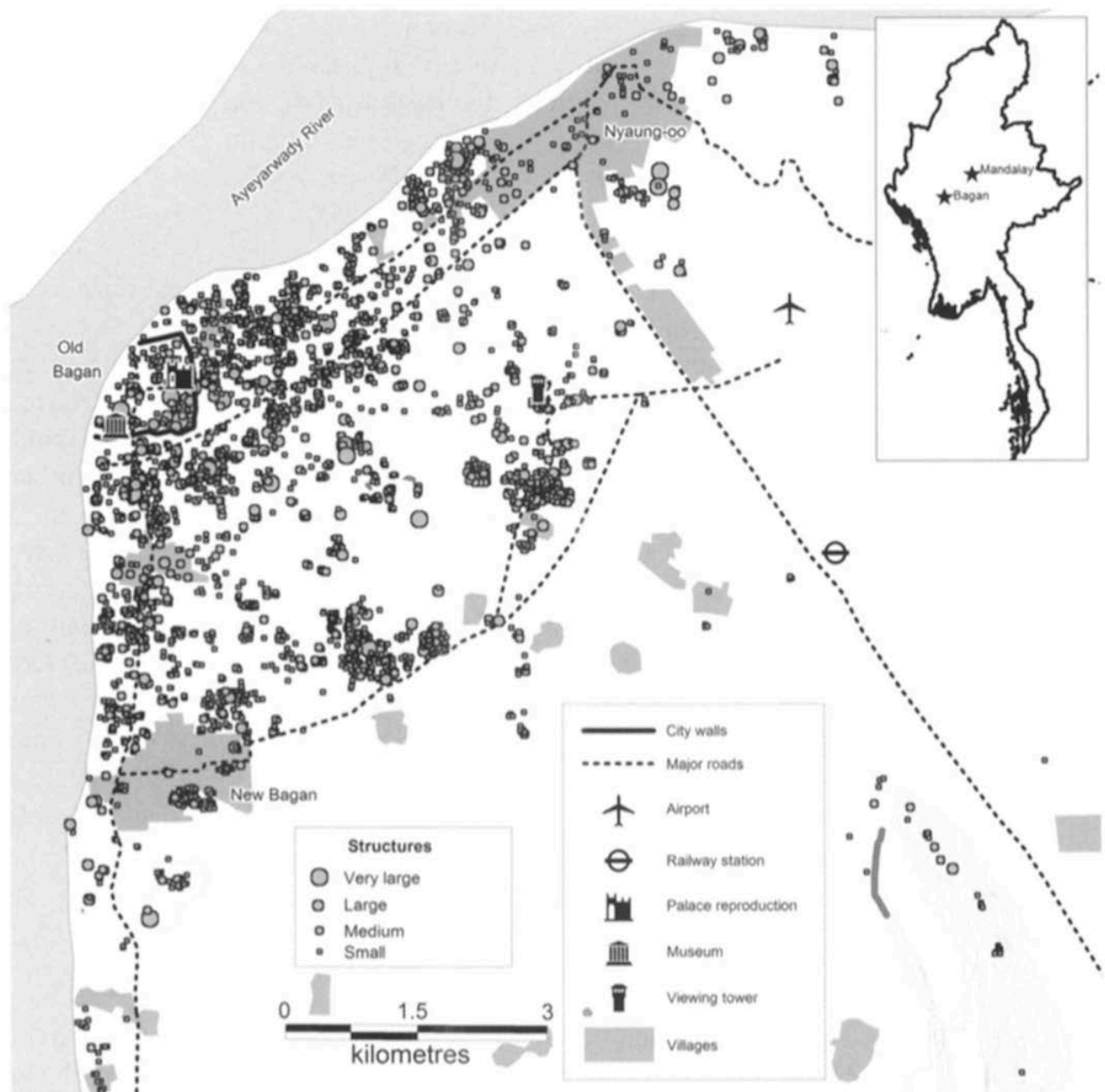
Visitare Bagan la mattina all'alba è un'esperienza indimenticabile. Il sole illumina gradualmente la grande pianura verdeggiante costeggiata dal fiume Ayeyarwady svelando una distesa a perdita d'occhio di pagode, stupa e monasteri. Non è un caso che questo luogo dal fascino esotico e dall'atmosfera incantata sia una delle mete turistiche più ambite del Sud-Est asiatico. Eppure, per il mondo asiatico il sito è innanzitutto luogo di pellegrinaggio buddista del ramo Theravada – fra i più antichi – molto vitale e ben integrato con la comunità del luogo che si occupa da secoli di mantenerlo in buono stato, riparando le costruzioni dai danni del tempo e dai frequenti disastri naturali.

Come si possono conciliare le istanze dei turisti che affluiscono numerosi con quelle dei pellegrini? Come allineare le critiche degli specialisti occidentali rivolte al modo poco scientifico e filologico con cui si è intervenuti sugli edifici, con la spontanea cura manutentiva a sfondo religioso che i locali reiterano da secoli? Come criticare, di contro, l'esigenza dei locali

SIMONA SALVO

impegnati a mantenere i propri luoghi di culto seppure si tratti di ricostruzioni maldestre, di ripristini e, spesso, di nuove e pesanti dorature?

L'area sacra di Bagan – la cui nomina è stata prima rifiutata, nel 1996, a causa della mancata rispondenza con i criteri di integrità e autenticità dovuta agli interventi di ricostruzione e restauro conseguenti al disastroso terremoto del 1975, ma poi accettata nel 2019 in base ai criteri iii, iv e vi senza che, di fatto, fosse sopraggiunto alcun cambiamento – costituisce un efficace caso di studio per delineare conflitti e contraddizioni che emergono a margine dei processi di nomina dei siti culturali a patrimonio dell'umanità.



1: Pianta dell'area di Bagan, da HUDSON B., 2008.

La vasta letteratura che documenta il caso birmano – specialistica, divulgativa e giornalistica – racconta bene il processo che ha portato alla condizione attuale e restituisce le diverse reazioni alle ricadute procurate dal processo di nomina a patrimonio dell'umanità, variamente articolate ma accomunate da un preoccupante denominatore: il progressivo allontanamento dal presupposto culturale che dovrebbe motivare le azioni del Comitato preposto da UNESCO.

In ambiti geo-culturalmente eccentrici, ed estranei, alla cultura occidentale della conservazione, la diffusione del 'marchio' WHL ha indubbiamente generato varie forme di strumentalizzazione, innanzitutto politica ma anche economica, socio-culturale e religiosa, che risultano particolarmente evidenti in casi come quello della Birmania, che riguardano paesi dall'equilibrio geopolitico fragile [Facchinetti 2014].

Rinominata 'Myanmar' nel 1989 dopo l'ascesa al potere di una giunta militare, la Birmania – dall'anglosassone 'Burma' impresso dagli inglesi che ricomposero sotto un'unica giurisdizione l'originario mosaico linguistico religioso e culturale – occupa una posizione geopolitica strategica fra i colossi cinese e indiano, ma vanta anche ingenti risorse naturali e una popolazione giovanissima e culturalmente eterogenea, fattori che hanno ultimamente impresso una crescita accelerata allo sviluppo del paese. A ciò si aggiunga il vastissimo patrimonio culturale birmano di cui la popolazione locale ha scoperto la potenzialità economica, se offerto al turismo globale.

Il caso di Bagan si pone quindi al crocevia fra lo sviluppo economico del paese, l'apertura del suo patrimonio culturale al turismo di massa e il difficile processo di democratizzazione avviato da alcuni anni ma in gran parte rimasto incompiuto. Il rifiuto prima e l'accettazione poi della nomina dell'area archeologica a patrimonio dell'umanità appare legato più all'*endorsement* offerto dalla comunità internazionale a favore dell'equilibrio geopolitico del paese che alla tutela del suo patrimonio.

La grande attenzione prestata al sito e le alterne vicende che ne hanno segnato il destino sono infatti strettamente collegate alla storia moderna del Myanmar: non è difficile immaginare che il patrimonio culturale del paese sia stato strumento della dittatura militare – che ha governato dal 1962 al 2015, ed è tutt'oggi ben presente nel suo nuovo governo pseudo-democratico – al fine di potenziare il ruolo dell'etnia birmana di religione buddista e costruire un'identità culturale nazionale forte e dominante, a onta del mosaico culturale etnico, linguistico e religioso che compone il paese costituito da 135 gruppi etno-linguistici, di cui otto prevalenti: Kachin, Chin, Mon, Rakhine, Shan e Bamar (da cui Burma/Birmania), attualmente dominante.

Da qui le critiche di chi sostiene che l'attività dell'UNESCO genera una sorta di 'neocolonialismo culturale' dovuto al fatto che i processi di nomina a patrimonio culturale mondiale sono fondati sul retaggio culturale occidentale e, quindi, su di un rapporto con la memoria e con la tradizione del tutto estranea alla storia e alla cultura di paesi che, come la Birmania, invece vivono ancora in una sostanziale continuità col proprio passato [Pichard 2013; Howard Moore 2001]. In casi come il nostro, a monte dell'azione UNESCO, sussisterebbe per di più un processo di 'archeologizzazione' e 'memorializzazione', sempre dovuto alla prospettiva culturale occidentale che vede un 'parco archeologico' laddove esiste invece un luogo di culto, vitale e vissuto [Pichard 2008].

Soltanto alcuni paesi, che pesano politicamente come la Cina, sono riusciti ad 'impugnare' processi d'integrazione culturale mondiale simili, ribadendo le proprie prerogative (si veda ad esempio la Carta di QuFu del 2005), mentre altri, come l'Africa, ne subiscono soltanto le ricadute, in termini di pressione turistica e strumentalizzazione politica.

SIMONA SALVO

La vicenda è senz'altro complessa e richiederebbe più spazio di quanto qui consentito; tuttavia per comprendere meglio quali oscillazioni abbiano accompagnato la nomina a patrimonio mondiale dell'umanità, può essere utile una sintesi.

## **2. Bagan, sito religioso o area archeologica?**

Bagan occupa una piana alluvionale di circa 100 ettari, compresa fra la curva che compie il fiume Ayeyarwadi e le colline circostanti, posta nella zona climatica secca della Birmania. Attualmente la popolazione di 9200 abitanti – per lo più dediti all'agricoltura, alla pastorizia e, più di recente anche al turismo – è dislocata in due centri, a nord e a sud dell'area archeologica, il primo (Nyaung U) sorto di recente quale centro di accoglienza per i turisti, il secondo (New Bagan) per accogliere le popolazioni autoctone sfollate dalla città antica di Bagan.

Il sito, abitato a partire dal V-VI secc., divenne importante con la fondazione della città antica di Bagan, fondata nel 1044 dal re Anawratha quale prima e opulenta capitale del Regno Birmano che aveva riunito popolazioni di varie etnie. Mentre la città fortificata sopravvisse soltanto fino al XIII secolo, quando fu in parte distrutta dal variare del corso del fiume, il ruolo religioso della circostante 'Valle dei Templi' si perpetuò nei secoli: qui, su di un'area di circa quaranta chilometri quadrati, nell'arco di 250 anni furono erette migliaia di costruzioni religiose col contributo di tutti – dai più ricchi possidenti ai contadini più poveri – quale forma di devozione al Buddha volta a guadagnarsi il merito di una vita migliore al momento della reincarnazione, secondo il credo buddista [Stadtner 2005].

L'erezione di nuove costruzioni in onore del Buddha s'interruppe nel 1287 con l'invasione delle truppe mongole, ma il sito continuò ad essere meta ambita di pellegrinaggio per la vasta comunità buddista Therawada e non fu mai abbandonato. I riti devozionali si tradussero quindi nella manutenzione degli edifici, nella loro cura continuativa, a volte in vere e proprie ricostruzioni quando alluvioni e terremoti, frequenti in quest'area, procuravano danni irreparabili. L'attività andò tuttavia riducendosi progressivamente, così che le costruzioni danneggiate in modo irreversibile furono 'sconsacrate' rimuovendo la statua del Buddha e poi abbandonate, divenendo col tempo ruderi, cumuli di macerie e, infine, veri e propri montarozzi ricoperti di vegetazione. Gli interventi, tuttavia, furono sempre condotti in continuità con la tradizione costruttiva, qui perpetuata dalla manodopera e dall'artigianato locali, sopravvissuti anche grazie all'assetto socio-economico sottosviluppato del paese.

Il numero di costruzioni religiose realizzate a Bagan fra XI e XIII secolo è avvolto nel mito: le fonti vagheggiano l'esistenza di quattro milioni di costruzioni, numero evidentemente enfatizzato ma che rende la sensazione di moltitudine che il sito offre tutt'oggi. Secondo gli archeologi, nel XIII secolo si contavano 13.000 costruzioni, di cui 4446 in muratura mentre oggi risultano catalogati 2230 pagode e stupa, 2000 ruderi e 500 costruzioni; molte strutture sono crollate, riducendosi in cumuli di macerie, in molti casi inavvertitamente spianati in epoca contemporanea [Hudson, Nyein, Win 2001].

I decenni di colonizzazione inglese, dal 1824 al 1948, trascorsero non senza conseguenze per il patrimonio. La colonia di Burma, ancella delle Indie orientali, non fu valorizzata per le sue caratteristiche peculiari seppure fosse considerata una vera e propria 'perla'; lo spirito romantico degli archeologi inglesi colse infatti il fascino del sito 'archeologico' piuttosto che il suo valore religioso.

Con l'allontanamento degli inglesi e l'ascesa al potere della dittatura militare il paese subì un forte contraccolpo, ma i danni più ingenti furono inferti dal disastroso terremoto di grado 6.0



3: Un'immagine del sito di Bagan tratta da un sito turistico. L'immagine è stata ripresa da una delle molte mongolfiere che si alzano all'alba per consentire ai turisti più facoltosi di osservare lo spettacolo dall'alto (da <https://it.wikipedia.org/wiki/Bagan>).

Richter che colpì Bagan nel 1975. Pochi edifici rimasero illesi, la maggior parte subì danni gravi e crollarono quasi tutti i *sikkhara*, tipica terminazione sommitale dei templi buddhisti. Fu dunque necessario riparare e ricostruire gli edifici danneggiati che altrimenti avrebbero costituito un pericolo per abitanti e pellegrini, sempre presenti e numerosi. Il sito divenne oggetto anche di depredamento, un fenomeno nuovo per il paese, certamente indotto dal mercato antiquario occidentale, che spogliò gli edifici delle antiche decorazioni – statue, modanature e lacerti di affreschi risalenti ai secoli XI-XIII – riducendoli in condizioni ancora più precarie.

Consapevoli del danno e del pericolo che si era profilato, le autorità birmane, in accordo con l'UNESCO, incaricarono Pierre Pichard, architetto francese esperto di archeologia buddista, di stilare un inventario delle costruzioni esistenti nel loro stato di conservazione [Pichard 1976; 1983-2013]. Fra il 1980 e il 1988 Pichard – che appare tutt'oggi la voce più avvertita consapevole ed equilibrata sulla vicenda di Bagan – svolse un'intensa campagna d'indagini i cui risultati confluirono in una monumentale opera in otto volumi che raccoglie la documentazione grafica e fotografica completa di più di 2800 monumenti in mattoni e pietra – costruzioni e ruderi fuori terra – rilevati e studiati singolarmente. L'impresa si concluse con un importante simposio fra esperti orientali e occidentali, volto ad individuare le politiche conservative più idonee per il sito [Yoshiaki, Yasushi 1989].



SIMONA SALVO

Sull'inventario di Pichard – un riferimento tutt'oggi ineludibile per monitorare i danni alle costruzioni, per studiare le architetture e per prevenire i furti – s'impennò l'ottimo impegno tecnico-economico approntato dalle autorità birmane insieme alla comunità internazionale, che diede corpo allo State Peace and Development Council (SPDC) culminato nel 1989 con l'approvazione di un progetto per la conservazione di Bagan, solo in parte finanziato dal United Nations Development Program. La fonte di finanziamento principale provenne infatti da donazioni a sfondo culturale che raccolsero offerte individuali e collettive, provenienti dal governo e dai militari, da sette buddiste e da ricche famiglie birmane, da *expat* birmani e da organizzazioni private internazionali, per un ammontare pari ad un milione di dollari americani.

Questo lo scenario che fece da sfondo agli interventi realizzati fra il 1990 e il 2000, sostenuti da un lato dalla pioggia di denaro pervenuto attraverso le donazioni, e dall'altro dalla repressione dei tentativi di democratizzazione nazionale e ancora oggi ricordati (specie dagli esperti occidentali) come la causa dei danni più ingenti storicamente inflitti al sito di Bagan. Il processo di tutela inizialmente avviato in accordo con la comunità internazionale subiva, così, una battuta d'arresto visto che la giunta militare non ammetteva più ingerenze nella gestione del 'suo' tesoro culturale.

Si procedette dunque a spostare la popolazione della città antica di Bagan in un nuovo insediamento, realizzato più a sud per lasciare inedita una zona di rispetto attorno all'area 'archeologica'. A seguire, nel 1993, lo State Law and Order Restoration Council (SLORC) commissione nazionale appositamente nominata, approvava un piano di ricostruzione del sito da attuarsi con fondi giapponesi che avviava una campagna d'interventi a tappeto: furono 'restaurati' circa 688 edifici, ricostruite 1299 costruzioni, fra templi, monasteri e stupa, alcuni dei quali eretti a partire da ruderi, a volte anche spianando e livellando i cumuli formati dalle macerie di edifici preesistenti.

Si apriva così il 'caso Bagan', culminato nel 1996 con il respingimento della candidatura del sito a patrimonio dell'umanità motivata con la perdita diffusa di autenticità del sito, e accompagnata dal rifiuto di altre dodici candidature di siti birmani, culturali e naturali proposte nel decennio successivo [Crampton 2005]. Gran parte degli interventi eseguiti in quegli anni furono infatti considerati del tutto inappropriati dalla comunità internazionale in quanto si trattò per lo più di ricostruzioni, parziali e totali, condotte senza fondamento filologico e realizzati con materiali impropri, come cemento e mattoni nuovi [Hudson 2008]. Gli esperti criticarono inoltre il criterio di *beautification* (il termine è ricorrente nella letteratura) che aveva orientato le ricostruzioni, eseguite con materiali, tecniche costruttive e forme che agli occhi occidentali imprimevano un aspetto falso alle costruzioni rendendo il sito complessivamente 'disneyficato' (altro termine ricorrente).

Attorno alla vicenda si coagulavano così punti di vista contrastanti e diversamente schierati pro o contro la ricostruzione: il regime militare e i suoi oppositori sostenevano il risvolto strategico dell'operazione, gli architetti restauratori difendevano il restauro e la conservazione dei manufatti, gli archeologi e gli storici dell'architettura tutelavano la possibilità di ottenere nuovi dati e informazioni dai reperti, mentre i buddisti devoti si esprimevano a favore del mantenimento del luogo di culto [Brendan 2013].

In ciascun caso, tuttavia, si trattava di interpretazioni che non consideravano l'effetto dovuto all'iniezione d'ingenti risorse economiche e il fatto di considerare il sito quale 'patrimonio mondiale', non un vitale luogo di culto.



4: Uno dei templi buddisti visitato dai fedeli. Si notano le reintegrazioni murarie e dell'apparato decorativo, ma anche la perdita del sikhkhara probabilmente in seguito al recente terremoto del 2016 (foto © Salvo).

Di fatto, la mancata nomina di Bagan nel 1996 comportò la perdita di 'presa' delle agenzie governative sul sito e sulla sua conservazione. Con la riapertura al consesso politico internazionale a partire dagli anni 2000, infatti, il paese si aprì anche al turismo internazionale: Bagan fu esposta ad una pressione turistica tale da indurre il governo ad avallare, fra il 2003 e il 2005, la costruzione di una strada di collegamento fra l'area archeologica e l'aeroporto, e di un *resort* con torre panoramica di 65 metri, ben più alta di qualsiasi costruzione circostante. Non è un caso che gli interventi siano stati finanziati da U Tay Za, *tycoon* birmano sostenitore del governo militare.

Contestualmente, col contributo di vari enti internazionali – fra cui ICCROM e The Getty Foundation – e in seguito ad ulteriori indagini archeologiche svolte da commissioni miste e con attrezzature tecnologiche avanzate [Unesco To Offer 2014], il BAGANCOM, Bagan National Coordinating Committee, *task force* governativa preposta ad istruire una nuova candidatura del sito alla WHL, nel 2019 otteneva finalmente la nomina seppure nel frattempo nel sito non fosse sopraggiunto alcun cambiamento [Messerli 2007]. Di fatto, la nomina finiva per accettare la situazione limitandosi a dare raccomandazioni su quali provvedimenti intraprendere per tutelare il sito.

SIMONA SALVO



5: Uno dei templi evidentemente ricostruiti (foto © Salvo).

Nel decreto di nomina, infatti, il valore universale riconosciuto al sito è sostanzialmente incardinato sul fatto che esso rappresenta la cultura Buddista Theravada e la civiltà antica di Bagan (criterio iii), valore espresso dal patrimonio storico, architettonico e archeologico (criterio iv), ma anche attraverso il perpetuarsi delle pratiche devozionali buddiste che si manifestano anche mediante l'attività artistica ed edificatoria (criterio vi). Tuttavia, il documento non dice in che misura il sito mantenga ancora i valori di integrità e di autenticità, preferendo descrivere le cause che li hanno irreversibilmente intaccato, dovute alla pressione turistica e allo sviluppo edilizio che ne consegue, ma conclude apoditticamente che entrambi – integrità e autenticità – risultano comunque soddisfatti.

L'individuazione di otto ambiti 'componenti' e l'ampliamento della *buffer zone* oltre la sponda opposta del fiume Ayeyarwadi, suggeriti dal documento, rappresentano un'auspicabile premessa ma non la garanzia alla tutela del sito. La determina della nomina, infine, tradisce le molte contraddizioni interne al processo che ha dovuto modularsi attorno a condizioni contestuali piuttosto che a ragioni culturali, lasciando sullo sfondo una complessiva incoerenza.



6: Vista della 'Valle dei Templi' dalla torre realizzata nel 2003 a scopi turistici; nella fascia bassa dell'immagine si notano gli alloggi del resort, con piscina e campo da golf, realizzato ai piedi della torre (foto © Salvo).

La vicenda della candidatura e nomina dell'area archeologica di Bagan a patrimonio dell'umanità non è una storia 'a parte'; al contrario può essere considerata paradigmatica delle dinamiche che conducono alla definizione del patrimonio culturale globale e delle motivazioni ad esse sottese: qui, come in altri paesi in via di sviluppo dove alla povertà più nera si affianca la spinta verso uno sviluppo sfrenato dell'industrializzazione, prevale il ruolo politico dell'operazione piuttosto che il valore culturale del sito.

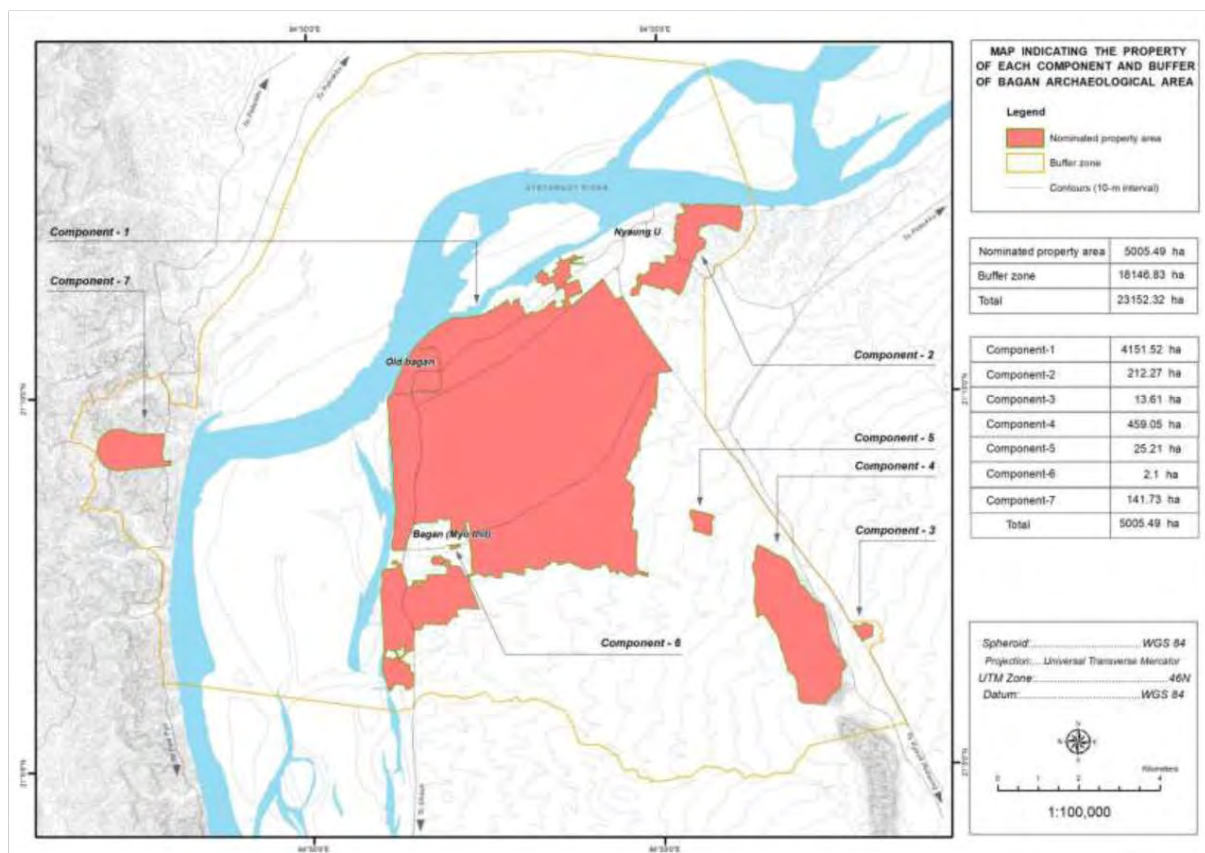
### 3. Un equilibrio critico

Dopo aver archiviato l'impostazione europea (o eurocentrica?) della conservazione, considerata esclusiva ed elitaria oltre che radicata in una cultura poco rappresentativa dei valori culturali orientali, la comunità internazionale ha compiuto passi importanti verso la formazione di un pensiero 'unico' sulla conservazione del patrimonio culturale aprendo la strada ad espressioni di relativismo culturale e, secondo alcuni, favorendo l'avanzare di nuove forme di colonizzazione [Philp 2013]. Questa è forse la cifra più caratteristica della riflessione attuale sulla conservazione del patrimonio culturale a scala globale [Fiorani 2017], insieme al fatto che in molti casi la nomina a patrimonio dell'umanità ha significato per molti siti

SIMONA SALVO

un'esposizione incondizionata ad un turismo per nulla specifico e poco informato, che procura consumo e distruzione piuttosto che apprezzamento, tutela e conservazione [Rich, Franck 2016]. In casi come quello di Bagan (e non solo), il complesso sistema strutturato da UNESCO per implementare la convenzione del Patrimonio Mondiale attraverso azioni conservative, di monitoraggio, di documentazione, di tutela legale, di gestione e di coinvolgimento della comunità, appare distante, a tratti in conflitto, con le logiche culturali locali, poiché propone apparati congeniati al di fuori delle comunità che abitano i siti, e per questo destinati ad un successo limitato, a meno di evidenti forzature e di un prevalente impegno esterno.

Eppure, a sostegno di una condivisione diffusa che incoraggia alla conservazione del patrimonio culturale a scala mondiale, sussistono almeno due principi plausibili. Da un lato la constatazione pragmatica, fondata sul principio fisico dell'entropia che insegna come ogni processo volga inesorabilmente verso il disordine della materia, per cui anche le 'testimonianze materiali di civiltà' sono destinate a dissolversi, più o meno velocemente secondo la cura che riserviamo loro; dall'altro l'insinuarsi di un più romantico 'senso della perdita', senz'altro percepito in modi diversi nel globo ma inesorabilmente legato all'essere umano, che oggi non può (e non deve) più attendere il volgersi delle generazioni per attivarsi, pena la perdita definitiva di quelle stesse testimonianze che definiscono le identità culturali.



7: L'area archeologica di Bagan nella cartografia approvata dal Comitato Patrimonio dell'Umanità Unesco: in rosso l'area tutelata, perimetrata in giallo la 'buffer zone', da <https://whc.unesco.org/en/list/1588/maps> (ottobre 2020).

Infine, sussiste un aspetto latente, che emerge solo in parte in vicende come quella qui esposta, che riguarda l'interdipendenza tra patrimonio culturale e collettività. Tale interdipendenza implica, a vederla da un punto di vista 'uneschiano', il contemperamento dei valori in gioco con la comunità che li abita, unica vera interlocutrice dei processi culturali, dal riconoscimento alla trasmissione al futuro [Convenzione di Faro 2005].

L'attenzione, oggi che Bagan è finalmente patrimonio dell'umanità, si sposta sul sito di Mrauk U, nel Rakhine, tristemente noto per lo scontro razziale e religioso che ha recentemente condotto all'espulsione di migliaia di abitanti di etnia Rohyngia e di religione musulmana, ma pur sempre un sito archeologico di pregio pari, se non superiore, a quello di Bagan [Wade, Jones, Mint 2017]. Qui la questione è ben più complessa perché l'area è cosparsa di villaggi dove la popolazione vive in completa simbiosi con i manufatti - stupa, pagode e monasteri - che costituiscono luoghi di culto quotidiano e sono parte integrante della comunità che vi abita. Non un 'parco archeologico', dunque, né soltanto un possibile futuro 'patrimonio dell'umanità', ma una sacca di vita d'altri tempi in bilico tra equilibri fragilissimi legati alla perpetuazione di riti religiosi, ad una vita contadina arretrata e poverissima, ad una vegetazione tropicale lussureggiante e alla coesistenza fra costruzioni monumentali antichissime in pietra e laterizio e abitazioni realizzate con materiali deperibili; un equilibrio che l'affluenza di un turismo di massa distruggerebbe senz'altro.

La candidatura a WHL di Mrauk U si trova oggi in condizioni di stallo a causa del conflitto in corso: si potrebbero dunque ripensare le condizioni entro cui inquadrare la salvaguardia del sito, a partire da considerazioni che riguardano innanzitutto la comunità del luogo e la sua condizione ancora 'simbiotica' col sito, ma anche il valore della delicatissima continuità temporale e contiguità culturale che sussiste fra edifici e abitanti. Una continuità espressa anche dalla manodopera ancora capace di curare le costruzioni, ricorrendo a mezzi e tecniche povere ma pur sempre 'congenite' con la comunità stessa, secondo un equilibrio ineffabile che 'illuminati' principi occidentali, diversamente fondati sulla discontinuità fra passato e presente, spezzerebbe inevitabilmente.

Urge dunque un ripensamento alla scala globale su premesse, finalità e mezzi con cui affrontare la tutela, la conservazione, la fruizione e il godimento del patrimonio culturale ma, soprattutto, urge un nuovo modo d'intendere il riconoscimento di valori diversissimi che riguardano oggetti e pratiche del mondo intero. Un ripensamento, peraltro, al quale il pensiero italiano sul restauro, rimasto per decenni nelle retrovie dello scenario globale, potrebbe molto proficuamente contribuire.

Questo contributo si fonda su ricerche e sopralluoghi svolti nel febbraio del 2019 a margine del progetto dal titolo 'Promoting awareness of the Burmese multiethnic cultural identity. Cooperation and training for Burmese Museum redesign with a people centred approach', finanziato da Sapienza Università di Roma col coordinamento scientifico di chi scrive.

### **Bibliografia**

- BRENDAN, B. (2013). *The Ancient Burmese City of Bagan Struggles for International Recognition*, in «World Time», 15 Maggio, <https://world.time.com/2013/05/15/bagan/> (giugno 2020).
- CONVENZIONE DI FARO (2005). Convenzione quadro del consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società, Consiglio d'Europa, CETS 199, Faro, 27 ottobre.
- CRAMPTON, T. (2005). *Concrete Overlay for an Ancient Burmese Landscape*, in «International Herald Tribune», 22 aprile; <http://www.iht.com/articles/2005/04/21/news/burma.php> (giugno 2020).

SIMONA SALVO

- FACCHINETTI, S. (2014). *Cultural heritage Management in Myanmar. A gateway to sustainable development*, in «European Institute for Asian Studies. Briefing Paper», 6, [https://www.eias.org/wp-content/uploads/2016/02/EIAS\\_Briefing\\_Paper\\_2014-6\\_Facchinetti.pdf](https://www.eias.org/wp-content/uploads/2016/02/EIAS_Briefing_Paper_2014-6_Facchinetti.pdf) (giugno 2020).
- HOWARD MOORE, E. (2001). *Myanmar religious practice and cultural heritage*, in «The Journal of Asian Studies», 18, pp. 282-300.
- HUDSON, B., NYEIN, L., WI, N.M. (2001). *The Origins of Bagan: New Dates and Old Inhabitants*, in *Perspectives. The Archaeology of Myanmar Pyay (Burma)*, 1, vol. 40, pp. 48-74.
- HUDSON, B. (2008). *Restoration and reconstruction of monuments at Bagan (Pagan), Myanmar (Burma), 1995–2008*, in «World Archaeology», 40, 4, 2008 pp. 553-571.
- FIORANI, D. (2017). *Internazionalizzazione e ricerca nel restauro*, in «RicRes. Questioni teoriche: storia e geografia del restauro», sez. IC, Edizioni Quasar di S. Tognon, Roma, pp. 360-371.
- MESSERI, M. (2007). *Myanmar: a Comparison Between Past and Present. What is Happening in the Field of Architectural Heritage Conservation: The Techniques Used, the Principles of Preservation Applied and the Relative Plans for Heritage Management*. Atti del XXI International Committee for Documentation of Cultural Heritage (CIPA), Atene 1-6 ottobre, <http://cipa.icomos.org/fileadmin/template/doc/ATHENS/FP098.pdf> (giugno 2020).
- MINT-U, T. (2017). *Il grande esodo. La fine della favola Birmana*, in «Internazionale», 1228, 27 Ottobre, p. 53.
- PHILP, J. (2009). *The political appropriation of Burma's cultural heritage*, in «Cultural Diversity, Heritage and Human Rights. Intersections in Theory and Practice», a cura di M. Langfield, W. Logan, M. N. Craith, Routledge, Londra, pp. 83-100, pp. 912 -910.
- PICHARD, P. (1976). *The conservation of Pagan (Burma)*, UNESCO Parigi 1976.
- PICHARD, P. (1985-2013). *Conservation of cultural heritage at selected sites in Burma. Interim mission reports*, 1985; 1988, 1990; 1991; 2013.
- PICHARD, P. (2001). *Inventory of Monuments at Pagan*, 8 voll., UNESCO Kiscadale, Parigi.
- PICHARD, P. (2012). *Bagan. Condition of the Site and Monuments*, documento interno UNESCO, Bangkok.
- PICHARD, P. (2013). *Today's Pagan: conservation under the generals*, in «Archaeologizing Heritage? Transcultural Entanglements between Local Social Practices and Global Virtual Realities», a cura di M. Falser, M. Juneja, Springer, Berlino-Heidelberg, pp. 235-247.
- RICH, A. K.; FRANCK, A. K. (2016). *Tourism development in Bagan, Myanmar: Perceptions of its influences upon young peoples' cultural identity*, «Tourism Planning and Development», vol.13, 3, pp. 333-350.
- SALVO, S. (2020). *Promoting Burmese multi-ethnic cultural identity through the redesign of Yangon National Museum*, in *Sapienza in International development. Strategies, projects, initiatives*, a cura di F. Giofrè, C. G. Cereti, Sapienza University Press, Roma, in stampa.
- UNESCO TO OFFER (2014). *Unesco to Offer Assistance with Bagan Conservation Work (2014)*, in «The Irrawaddy», 27 giugno, <https://www.irrawaddy.com/news/burma/unesco-offer-assistance-bagan-conservation-work.html> (giugno 2020).
- STADTNER, D. (2005). *Ancient Pagan. Buddhist Plain of Merit*, River Books, Bangkok.
- WADE, F. (2017). *Il grande esodo*, in «Internazionale», 1228, 27 Ottobre, pp. 46-50.
- YOSHIKI, I., YASUSHI, K. (1989). *Study on Pagan*. in «Cultural Heritage in Asia», 4, Institute of Asian Cultures, Università Sophia di Rangoon, Dipartimento di Archeologia, Tokyo.